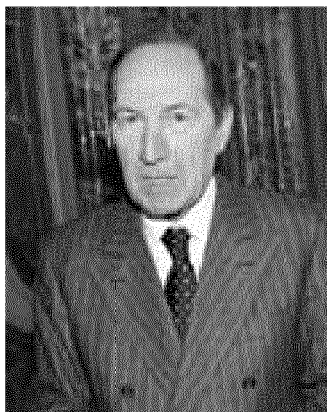


L'INTERVENTO

MARIO RATTI

«La mia nomina in Sacbo fu tecnica e non politica»



Mario Ratti, presidente Sacbo

«Mai avevo sostenuto uno schieramento politico»

«Bruni confidava che le mie competenze potessero far crescere l'aeroporto»

Egregio direttore, la lettura dell'articolo di spalla pubblicato sabato a pagina 19 sul giornale da Lei diretto mi costringe ad uscire dal riserbo sempre mantenuto anche in quanto socio della Sesaab e suo presidente per larga parte degli anni Novanta.

Leggo con dispiacere che non meglio identificate esigenze della politica sarebbero alla base di un possibile cambiamento al vertice della Sacbo, nonostante nessuno discostasse i risultati conseguiti dalla società e le competenze che

ho maturato nel settore. Solo in quanto espressione dell'allora sindaco di Bergamo, Roberto Bruni, la presidenza della Sacbo sarebbe da modificare.

Sebbene non condivida l'idea di un rapporto gerarchico tra la politica e il mondo industriale, pensiero sotteso alle affermazioni sopra riportate, con questo breve intervento chiedo che sia definitivamente

chiarito il mio percorso imprenditoriale e la mia esclusiva appartenenza al mondo produttivo rappresentato in provincia in particolare dalla

Confindustria Bergamo. E questa realtà da cui provengo che mi ha sempre giustamente determinato a mantenere posizioni equidistanti dal mondo della politica.

Alla politica non appartenendo, ma con la politica mi sono dovuto confrontare per rappresentare le esigenze del mondo produttivo sin da quando ero stato investito della presidenza dell'allora Unione degli Industriali della provincia di Bergamo, ora Confindustria Bergamo. Da quel momento - dovendo sostenere le esigenze di tutti coloro che ravvisavano nell'aeroporto una occasione di crescita non solo economica del nostro territorio - ho intrattenuto rapporti con le istituzioni nazionali ed in particolare con il ministero dei Trasporti.

Con il ministro Claudio Burlando mi ero attivato per ottenere la concessione che mancava al nostro aeroporto e con il ministro Pier Luigi Bersani mi ero speso per difendere l'attività imprenditoriale di Sacbo, minacciata da una modifica al decreto Burlando, volta a limitare lo sviluppo dello scalo di Orio a favore di altre strutture.

Sempre con l'obiettivo di rappresentare al meglio le esigenze di Bergamo, avevo sin da subito condiviso l'opportunità di dare una guida unitaria a tutte le diverse componenti societarie locali presenti in Sacbo: nasceva, così, il patto di sindacato tra i soci bergamaschi, fonte di quella stabilità condivisa che ha consentito la crescita dell'aeroporto. Più volte, infine, sempre nel mio ruolo di presidente della Confindustria Bergamo, promuovevo diversi incontri tra le isti-

tuzioni nazionali e il presidente della Camera di Commercio di Bergamo, l'allora presidente della Sacbo Ilario Testa e i sindaci del Comune di Bergamo per difendere e rafforzare l'aeroporto di Orio.

Terminata l'esperienza al vertice dell'organizzazione territoriale della Confindustria, tre anni dopo venivo coinvolto nell'iniziativa dell'Aratro: anche quell'esperienza si poneva in linea di continuità con il mio pensiero. L'Aratro nasceva come movimento non politico, teso all'individuazione e al coordinamento di tutte le esigenze che il nostro territorio poteva esprimere, evitando la soggezione a schieramenti politici e a condizionamenti frutto di logiche di scambio. Così individuati gli obiettivi, vi era la necessità di selezionare persone che conoscessero il territorio e avessero, al contempo, quel carisma e quel prestigio per rappresentarlo al meglio in tutte le sedi.

In questo univoco contesto la scelta della mia figura per la Presidenza della Sacbo avvenne, sia perché avevo nel tempo conosciuto e rappresentato nelle sedi competenti le esigenze dell'aeroporto di Bergamo sia in quanto negli anni avevo maturato un'esperienza nel settore. Alla base della candidatura, quindi, vi erano valutazioni positive delle capacità di gestione mentre avulse risultavano eventuali appartenenze politiche: mai avevo sostenuto uno schieramento politico, ma sempre e solo avevo cercato di dialogare con le istituzioni per far conseguire i migliori risultati agli enti che ho rappresentato nel tempo.

L'allora sindaco di Bergamo sostenne la mia figura non già per una sua presunta appartenenza politica, ma solo in quanto confidava che le mie competenze avrebbero potuto contribuire alla crescita dell'aeroporto. La scelta fu quindi tecnica e non politica. In quest'ottica voglio sperare che tutti coloro che rappresentano il nostro territorio sappiano porre al centro delle loro decisioni la crescita del territorio e non semplici e indefinite logiche di partito o di appartenenza.